

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Cinque secondi
Regia: Paolo Virzì
Sceneggiatura: Francesco Bruni, Carlo Virzì, Paolo Virzì
Fotografia: Luca Bigazzi
Musiche: Carlo Virzì
Montaggio: Jacopo Quadri
Paese: Italia
Anno: 2025
Durata: 105 minuti

CAST

Valerio Mastandrea: Adriano
Galatea Bellugi: Matilde
Valeria Bruni Tedeschi: Giuliana
Ilaria Spada: Letizia
Francesco Dominedò: Bosco
Anna Ferraioli Ravel: Pesaresi
Anna Lazzeri: Jasmine

LA NOSTRA RECENSIONE

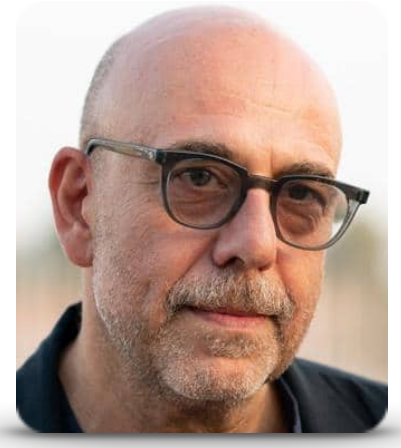
"... ed ero verde, più verde della collina, dove i fiori crescono e il sole splende sempre,
ora sono più scuro dell'oceano più profondo, dammi un posto dove stare (...)
ora sono più debole dell'azzurro più pallido, così debole in questo bisogno di te"

Nick Drake - *Place to Be*

Sguardo malinconico e barba incolta, mezzo toscano in bocca. Un aspetto a dir poco trasandato. Adriano si è ritirato, o meglio, rintanato, in un appartamento malmesso ricavato dalle scuderie in disuso di una antica villa toscana, disabitata e in vendita. Non vuole vedere nessuno, ha scelto di vivere in solitudine l'indicibile dolore che porta dentro, il peso della tragedia famigliare che all'improvviso ha travolto la sua vita.
L'isolamento che si è imposto viene interrotto dall'arrivo di un gruppo di ragazzi "alternativi", una piccola comunità idealista, colorata e chiassosa, che vuole lavorare i terreni della villa per recuperare un vitigno di Sangiovese abbandonato. Non sono sprovveduti, tra loro ci sono enologi e agronomi.
Li guida Matilde, combattiva nipote del defunto conte Guelfi, il vecchio proprietario della tenuta, determinata a riportare all'antico splendore i vigneti della villa malgrado sia incinta. Lo scontro, almeno inizialmente, è inevitabile. Ma la conflittualità e la reciproca diffidenza si trasformeranno piano piano, prima in curiosità, poi in solidarietà e complicità. Adriano, che scopriremo essere stato un avvocato di uno studio prestigioso, finirà per affezionarsi a quei ragazzi, in particolare a Matilde.
Il rapporto tra Adriano e l'irrequieta contessina è il motore della storia. La gravidanza di Matilde gli dà la possibilità di fare i conti con la propria paternità, di rielaborare, in una introspezione dolorosissima ma necessaria la tragedia vissuta. È un confronto anche generazionale, che oppone il cinismo e la disillusione degli adulti alla speranza, magari ingenua, di questi ragazzi, così carichi di energia vitale.
Cinque secondi si svela poco a poco, dosando con efficaci *flashback* e grande maestria lo sviluppo della storia e gli avvenimenti precedenti, accompagnando così lo spettatore nel disvelamento progressivo dei pezzi del puzzle.
Il percorso interiore di Adriano segue i tempi della terra, del passare delle stagioni, come quel vigneto prima abbandonato e poi amorevolmente rivitalizzato dal lavoro e dalla passione dei ragazzi. Quella terra che, se lavorata con cura, può tornare a dare frutti dopo tanto tempo, far maturare l'uva e produrre vino. La catarsi del dolore passa per il bisogno di capire cosa è successo dentro di lui in quei cinque secondi, decifrare cosa c'è dietro alla brevissima ma letale paralisi della sua volontà.
Lo scoglio più grande è il dubbio e l'angoscia che quei cinque secondi non rappresentino il fallimento di un istante, ma dell'intera vita, in cui, forse, non ha mai accettato fino in fondo la disabilità della figlia, e per questo ha sempre cercato di trattarla come se non fosse disabile, sentendosi inconsciamente inadeguato. O forse, al contrario, era solo amore smisurato quello che sentiva nei suoi confronti, voleva solamente che fosse felice.
Non c'è una risposta, come non può esserci una rinascita purificatrice, tantomeno un perdono che lui per primo non vuole darsi. C'è però la possibilità di ripartire, di accettare quella tragedia e di ricominciare a vivere. Adriano ci riesce grazie a Matilde, all'affetto reciproco che li lega e alla scelta di prendersi cura di lei.
Cinque secondi è un film duro, amarissimo, per nulla consolatorio, non privo però di un bagliore di speranza, come quei raggi di luce che filtrano nell'angusto appartamento di Adriano. Affronta tanti temi, dall'espiazione della colpa al perdono, dalla paternità alla disabilità, sempre con la giusta misura, senza alcuna retorica. Per questo lascia il segno e commuove.
Dopo *Un altro ferragosto* Paolo Virzì abbandona i canoni della commedia graffiante e della satira sociale dando vita al suo film più intimo e malinconico. E realizza uno dei suoi capolavori. Dalla fotografia di Luca Bigazzi che cambia i toni e i colori seguendo gli stati d'animo dei protagonisti alle belle musiche di Carlo Virzì, sempre calzanti, tutto funziona a meraviglia.
Valerio Mastandrea conferma la sintonia e l'affiatamento con il regista livornese con una interpretazione magistrale, una recitazione per sottrazione fortemente magnetica dove gli sguardi e i silenzi scandagliano gli abissi del dolore. All'opposto Galatea Bellugi esprime la vitalità straripante di Matilde dosando energia vitale, tenerezza e irascibilità. Due personaggi complementari e necessari l'uno all'altro interpretati da due attori in stato di grazia.
Un sorriso liberatorio chiude il film accompagnato dalle note struggenti di *Place to Be* di Nick Drake. Adriano e Matilde hanno trovato entrambi "un posto dove stare", così deboli e nello stesso forti dopo essersi presi cura l'uno dell'altra.

Sergio Dal Maso
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Paolo Virzì
LUOGO DI NASCITA: Livorno (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1964

Ultimi tre film:

2024 • Un altro ferragosto
2022 • Siccità
2018 • Notti magiche

L'ATTRICE



NOME: Galatea Bellugi
LUOGO DI NASCITA: Parigi (FRA)
ANNO DI NASCITA: 1997

Ultimi tre film:

2025 • Tre ciotole
2024 • Gloria!
2023 • Il gusto delle cose

INTERVISTA AL REGISTA

Il film cambia colore, tono, dalla prima alla seconda metà, come se la fotografia rispecchiasse il sentire di Adriano.

È stata una delle varie sfide di questo film, di questa storia. Siamo andati a prendere di petto un evento così tragico provando a suggerirlo man mano, gradualmente, all'inizio generando più domande che risposte, cercando di incuriosire lo spettatore su cosa ci fosse dietro a quest'uomo scorbutico così ostile a tutto il resto del mondo. Abbiamo provato a raccontare che noi siamo come la natura, come il paesaggio, e l'inizio misterioso di *Cinque secondi* è ambientato in un'atmosfera invernale dove il paesaggio fuori è intirizzito dal gelo, dalla neve.
Sembrerebbe un posto poco ospitale, non proprio rasserenante, di sicuro non una cartolina melensa della campagna toscana, ma è come Adriano, ispido, respingente. In fondo è un piccolo apologo che ha qualcosa di allegorico, e in questa allegoria c'è il fatto che un tale paesaggio si addolcisce se qualcuno se ne prende cura, addirittura germoglia. Volevo far sentire che l'umano è parte di un contesto naturale, non siamo altro, anche noi, che un'espressione della natura.

GLI SPONSOR DEL BREFF

BCC VENETA

BEATO BARTOLOMEO BREGANZE

AVENTURA

DON FILI HOSTARIA ENOTECA

coop Consumatori Marostica

Rosabianca BAR LOCANDA

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 9 al 13 dicembre, 20.45
L'ULTIMO TURNO
di Petra Volpe
Svizzera 2025, 92 min
ingresso riservato ai soci

RASSEGNA CINEFORUM

dal 16 al 20 dicembre, 20.45
PER TE
di Alessandro Aronadio
Italia 2025, 115 min
ingresso riservato ai soci

RASSEGNA CINEFORUM

dal 13 al 17 gennaio, 20.45
LA VITA VA COSÌ
di Riccardo Milani
Italia 2025, 118 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358